

Il cefalo svizzero

Parodia di un animale in via
di estinzione

Maurizio Romagnoli

IL CEFALO SVIZZERO

**Parodia di un animale in via
di estinzione**

Grazie

*Un grazie particolare a mia moglie che
mi ha sempre spronato a scrivere,
a mio figlio che mi ha aiutato
e a tutti i miei amici che mi hanno ispirato .
Senza di loro non mi sarei mai divertito
a raccontare questa storiella*

C'era una volta, non tanto tempo fa, in un paese per niente lontano, un cavaliere con qualche macchia e un pò di paura.....

*Questa è la ballata
della città di notte,
del tempo che non passa,
del buio che t'inghiotte,
di ladri, di assassini
e di altri tipi strani,
di angoscia e di paura
che non venga più domani.....*

E' la consapevolezza di vivere l'oggi, di godere della vita in ogni suo istante, di vivere intensamente le sue giornate senza pensare né a ieri né al domani che ha identificato, che è stato il *live motiv* dell'esistenza di Dante Monelli. Un'identità del tutto sua, particolare, una personalità spiccata, un personaggio sotto tutti i punti di vista, da prendere con le molle. Ha trascorso i primi 40 anni come se stesse vivendo un' avventura, bruciando le proprie giornate o, per meglio dire, le proprie notti immerse nei suoi fantastici paradossi. Fermo nelle sue convinzioni senza avere certezze assolute. Difensore dei suoi dubbi e gladiatore contro gli stereotipi imposti dalla società. Nulla di certo, fermamente consapevole del fat-

to che il *giusto* e lo *sbagliato*, il corto e il lungo, il bianco e il nero, sono tali solo a secondo dell'angolazione nella quale si vogliono vedere. Si dimentica di quello che osserva, se non gli interessa svanisce, se è ritenuto, anche di minimo interesse, viene accantonato in un angolino per essere riesumato nel momento ritenuto opportuno. Si fida di se stesso e valuta secondo la sua obbiettività senza essere il guardiano di nessuno ne il giullare di chicchessia. Non è certamente un martire, anche se qualche persona l' ha salvata. Forse, qualche volta, ha avuto la netta sensazione di perdere l'anima, di aver fatto *cazzate* paurose, ma difficilmente ha perso la dignità. Erra per il mondo come un naufrago reduce da numerose tempeste che perde la speranza di trovare un porto sicuro e si lascia andare alla deriva cullato dalle onde. Cerca sempre di aggrapparsi a qualche cosa, a qualche speranza, ma alla fine si ritrova sempre con il culo per terra con i suoi sogni svaniti. Comunque, conscio di tutto ciò, si accetta volentieri e gli piace crogiolarsi nei suoi difetti che con il trascorrere degli anni si radicano sempre di più e ai quali, per non guastare, se ne aggiungono altri. Non gli piace la società nella quale vive, ma non riesce a staccarsene. E' cresciuto sotto le spinte tumultuose dei cambiamenti sociali e migratori, ha visto l'alternarsi dei vari partiti politici che hanno, chi più chi meno, promesso mari e monti, cambiamenti radicali a favore dell'individuo, ma poi, le idee sono scemate, le promesse liquefatte e, come sempre, sono restate solo parole . Il tutto , ben miscelato, per dare contributo alla costruzione delle città attuali.....che fanno schifo. Vorrebbe chiudere tutto, baracca e burattini, e andare.....chissà dove, basta andare via, ma non ce la fa , però, almeno dentro di se, sogna, combatte, si strugge.

Alla voce " *benvenuto nel sistema* " preferisce non *incazzarsi* ed evita commenti. Se sollecitato potrebbe rispondere che la situazione la vede un pò confusa e pertanto " *benvenuti nel labirinto* " suonerebbe sicuramente

meglio. Capisce chiaramente che tutti quanti vedono quello che vogliono vedere. Il guaio è che non capiscono che vedono solo quello che ti fanno vedere e non lo sguardo delle altre persone dal quale, è convinto che si può apprendere e capire tantissimo. La gente non parla più, deve correre per arrivare prima,..... sa il *cazzo* dove. Le persone non si conoscono più e pertanto ci si radica in convinzioni che, se confrontate, potrebbero essere cambiate o migliorate, se non sovvertite. Le sue ferite le tiene dentro, sanguinano in silenzio con grazia aristocratica, come le lacrime che difficilmente ha visto sgorgare sul viso. E' un insofferente a cui piace parlare con la gente. Quando parla è a suo agio, sembra che stia predicando. Parla di qualsiasi argomento, scelgano gli altri, ma se in forma e gli piace ne fa il suo momentaneo cavallo di battaglia.

Commissario di polizia di Milano, zona sud-est (dalla Crocetta fino a Piazzale Corvetto con tutto il caos del Parco delle Rose e zone limitrofe) ha sempre messo in prima fila il proprio lavoro facendolo diventare il cardine dei suoi pensieri, calandosi nella parte dell'eterno rompicatole e fortificando il suo carattere attraverso le critiche altrui. Uno *scassa-marroni d.o.c.* a cui piace recitare la sua parte. Vive i suoi casi in maniera viscerale e passionale, fino alla soluzione finale, quando viene risolto il problema, magari acciuffato il delinquente, poi, finalmente, si riappacifica con l'esistenza. Per qualche giorno però, per poi buttarsi ancora a capofitto nel successivo caso. Capelli più sale che pepe, lunghi, sempre spettinati, *gellati*, in un certo disordine da sembrare in ordine, viene perseguitato dal suo stesso io. Non può avere una relazione duratura. Ama alla follia una situazione amorosa, la vive intensamente con tutto se stesso ma poi deve tornare a casa sua, deve rientrare nel suo ambiente, nella sua alcova, ai suoi vecchi *long play in vinile*, magari per poche ore, ma non può farne a meno.

Un animale che torna sempre alla sua tana , strimpella, male, il suo basso, regalatogli dal suo maestro di musica (Umby),si rifocilla e poi via di corsa per una nuova giornata di trincea. Ama definirsi un animale solitario di difficile impatto . Se non gli va una situazione risulta estremamente antipatico. Fa di tutto per sembrare insofferente. Gli piace, in generale, presentare il lato peggiore di se per non creare sorprese all'interlocutore. Poisi vedrà !!!! Odia la mondanità, sfugge dalle convenzioni, è disponibile ma non cordiale, e come spesso ama dire, non si è mai prostituito al progresso. A volte risulta di una simpatia allegra e contagiosa, a volte è cupo, *misanthropone*, schivo, riccioso. Non lascia trasparire niente. Si chiude a riccio e... ..non c'è più, vaga nel suo status, non è nemmeno disponibile per il dialogo che tanto ama in generale. Quando si rompe, quando vede che intorno a se non c'è più nessuno che val la pena di convincere, che gli interlocutori sono come *zombies*,....., stop,pensa. Ha sempre cercato di parlare con la gente, cercato di far capire, discutere.....ma, quando si rende conto che non c'è più nulla da fare, chiude il rubinetto e tace. Entra nei suoi pensieri e non è più presente se non fisicamente . E' così, prendere o lasciare. Non gli interessa apparire. Se piace è molto contento, in altro caso non è un problema. Lui si piace.

E' ostico. Come la sua isola, quel luogo che ha visto trascorrere le sue estati giovanili nella vecchia casa del nonno, a *Ginostra* sull'isola di Stromboli. E' un *milanese* che ama definirsi, a secondo degli umori, anche un *eoliano*. A volte quando è solo, si ferma a sentire il vento che "*ammalia tutti gli esseri viventi*". E' incantato dal soffio del vento. Fa scorrere i suoi pensieri, li prevarica, li cambia, li smonta, li rincorre, li lascia andare e alla fine tornano sempre lì dal luogo dove sono partiti. Quando soffia forte gli piace andare alla finestra, dovunque si trovi, a fare un collegamento immaginario tra quel punto e la finestra dell'abitazione di Ginostra dalla quale si

può vedere il mare al quale, sin da piccolo, ha affidato i suoi sogni. Uno dei più bei ricordi della sua esistenza, rimasto indelebile nella sua mente, è il panorama che si vede dall'alto della piccola piazzetta, 20 mq., di Ginostra. Uno spettacolo, nello spettacolo. Tutte le isole Eolie davanti, in lontananza. A sinistra, il continente e in fondo in fondo la Sicilia.

Dall'altura si può vedere tutto intorno il mare per 180° e oltre . Quando guarda il mare si sente a volte Colombo, a volte Magellano, poi Vasco De Gama. Navigatore anch'egli del mare, quel bellissimo mare che gli sta di fronte. Vede le montagne d'acqua, lo scorrere delle stagioni, i ricordi, i sogni. Ogni nuovo sogno che immagina viene cancellato dall'onda successiva. Le onde si fanno altissime e mentre si infrangono sembra che parlino, le ha sempre sentite parlare. Dicono che un giorno gli uomini sarebbero stati più saggi e che tutti avrebbero avuto quello che desideravano. Gli piacciono da morire le onde!!! Vanno e vengono con un susseguirsi ritmato come una dolce melodia guardando il vulcano sempre in movimento. Ginostra è ancora più bella quando il mare non permette all'aliscafo di caricare e scaricare gli avventori. Il rollo, (barca per il trasporto interno dei passeggeri, dall'aliscafo al porticciolo) non lavora, Ginostra è satura non permette più l'accesso a nessuno, tutti rimandati apoi . E' lì, minacciosa, le onde impetuose, il vulcano sbuffa e lui, in quel mentre, si è sempre sentito un privilegiato. Il porto, il *Pertuso*, è talmente piccolo da contenere al massimo tre/quattro barche, una delle quali, il rollo, che ha compiti precisi di taxi per lo scarico e carico di merci e passeggeri che arrivano e vanno via con l'aliscafo. Naturalmente sempre e solo quando il mare lo permette. Il mare, amico e nemico, amato e odiato a secondo dei casi, ma sempre doverosamente rispettato. Mare che può dare tanto a chi lo rispetta (come dice Bertoli) ma che fa anche bestemmie e che può togliere moltissimo a chi lo vuole affrontare. Il mare ti culla, ti

ammalia, è accattivante, ma se lo vuoi combattere hai perso in partenza. Tutto si può fermare ma non il mare. Il suo sogno è quello di tornare a vivere in quell' eremo incantevole. Comprare, con i soldi della pensione, una barca e portare i turisti sotto la *sciara* del vulcano, poi a Strombolicchio e poi ancora a fare il giro dell'isola. Quando è solo e la tristezza lo attanaglia, tanto da non farlo respirare, ama gridare “ *isola mia, aspettami sto arrivando*”. E' veramente una grossa valvola di sfogo.

Ha poche certezze e anche quelle confuse ma è tosto. “ *La maggior parte della gente si merita a vicenda*” ama spesso dire !! I colleghi, i subalterni lo rispettano come gran lavoratore, come serio professionista senza fargli mancare le critiche per i suoi eccessi. Detesta il fumo, non l'alcol però, la roba buona, *cara, cume disen a Milan*. Buoni *torbato* vanno benissimo. Gli piace anche il rum, il *Matusalem* , più di altri, caldo e morbido, che gli viene regolarmente procacciato da suo cugino/amicone, il Belli (detto fra noi *grosso maialone*), che va e viene da Cuba. Insomma anche se le sue finanze hanno toccato picchi rapportabili al più all'altezza di un cavalcavia, gli piace bere bene, spendendo molto, conseguenza inevitabile. La roba da poca la considera deleteria per la salute. *Puse la roba la custa e puse le bona*. Gli piace fare tardi con gli amici con i fumi dell'alcol che ti fanno compagnia. Ha tanti conoscenti, amicizie forti che però non può coltivare per via del poco tempo a disposizione ma che , soprattutto non vuole frequentare più di tanto. Un amico è un amico, non c'è bisogno di vederlo per avere conferme. Se ci si vuole vedere va bene, in altro caso, va bene lo stesso. E' in sostanza un solitario che ,quando si trova con gli amici, diventa di compagnia. Sta bene anche da solo, sa di essere un *rompi-coglioni* e la cosa non lo disturba affatto. Anzi, va bene così. Intavola un discorso e poi quando la questione si accende, quando la discussione prende corpo, stop, non gli interessa più. Si allontana, ha finito. Il suo compito è quello di far sì che le persone